

Brunetta in tribunale sulle assenze per malattia

AZIENDA SCUOLA

Ricorso contro il decreto Brunetta sulla decurtazione di salario causa malattia. A presentarlo è stato il sindacato Gilda. Molti docenti, che hanno dovuto assentarsi da scuola per malattia, hanno subito negli ultimi mesi le trattenute previste dal decreto. Le ultime rilevazioni fatte dal dicastero della funzione pubblica sulle assenze nella scuola dei primi mesi dell'anno dicono che, rispetto allo stesso periodo del 2008, sono diminuite del 32%. Ma, denuncia il sindacato autonomo, con ogni probabilità il minor numero di assenze è dovuto non tanto al venir meno di fattori patogeni, quanto proprio al deterrente delle trattenute in busta paga previste dall'articolo 71 del decreto legge n.112/88. Ad accrescere le critiche verso la riforma, anche i disagi per le nuove fasce di reperibilità di 11 ore: dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20. Si pensi alle difficoltà di una madre divorziata che vive in una grande città con 2 bambini in età scolare. Oppure a una vedova senza figli: entrambe costrette agli arresti domiciliari -non potendo neanche uscire per le visite mediche o per la spesa- oppure ad andare a scuola anche se malate, per non perdere una fetta di stipendio. Anche a rischio di contagiare tutta la classe. La Gilda però non si rassegna e prova le vie legali, organizzando ricorsi per chiedere il pagamento dello straordinario sulle ore in più previste dalle nuove fasce di reperibilità. «Praticamente», spiega il coordinatore della Gilda, Rino Di Meglio, «chiediamo che la libertà di cui vengono privati i docenti venga retribuita, così come già avviene per altre categorie di lavoratori, ad esempio i medici e gli infermieri che sono disponibili anche fuori dall'orario di servizio in ospedale e per questo vengono remunerati. Il decreto Brunetta è fortemente discriminatorio nei confronti dei dipendenti pubblici, argomenta Di Meglio, e il nostro obiettivo è che i controlli sugli ammalati vengano fatti in fasce orarie accettabili, esattamente come avviene per i dipendenti privati».